La ripresa difficile. L'Istat: a ottobre le vendite sui mercati esteri segnalano un calo dello 0,4% su base mensile e dell'1,7% su base annua

Campanello d'allarme sull'export

Germania e Francia da sole non bastano: decisivo il crollo di Russia, Turchia e Sud America

Luca Orlando

MILANO

Germania e Francia da sole non bastano.

parzialmente l'export tricolore, che tuttavia chiude il mese di ottobre in calo tendenziale dell'1,4%, affondato dalla frenata di gran parte dei paesi emergenti.

Trend analoghi nei dati Istatsiverificano subasemensile destagionalizzata, con numeriin progresso per l'Europa (+0,7%), più che bilanciati dal calo extra-Ue, in grado di portare l'indice globale a flettere di quattro decimali di punto.

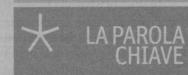
Interminiannui la riduzione è dell'1,4%, (che tuttavia si ridimensiona allo 0,1% tenendo conto del giorno lavorativo in meno), secondo calo del 2015 dopo lo stop dello scorso gennaio.

La crescita delle vendite in Europa (+1,2%) non è dunque sufficiente per chiudere il gap di vendite aperto in Russia (-20,6%) maanche in Turchia (-8,6%), Sud America (-33,9%) e Africa settentrionale (-11,3%), per motivi diversi che includono guerre, tensioni geo-politiche, svalutazioni e rallentamento delle economie. Come accade ad esempio in Cina, i cui acquisti di made in Italy nel 2015 sono in calo di mezzo punto, con prospettive non brillanti alla luce degli ultimi dati macro di Pechino.

Trend migliori tra i nostri dei mercati Ue il quadro posivicini di casa, con la Francia a tivo si presentava in termini crescere di tre punti percentuali, la Germania dell'1,2%, L'avanti adagio degli acqui- migliorando un poco in ensti di Berlino e Parigi puntella trambi i casi le performance realizzate finora nel 2015. Ma se nei mesi scorsi all'interno

I SETTORI

Soffrono abbigliamento, farmaceutica, metalli e macchinari; crescono gomma-plastica, alimentari, elettronica e mobili



Esportazioni

Includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il

prezzo ex-fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione

corali, ora i dati appaiono in ordine sparso, con numeri negativi per Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi e Austria.

Su base settoriale male abmetalli e macchinari, mentre cresconogomma-plastica, alimentari, elettronica e mobili.

Così come per la produzione industriale, la star assoluta è però ancora una volta l'auto, capace nel mese di crescere di 25 punti, di 33 dall'inizio dell'anno.

che vale nei primi dieci mesi dell'anno quattro miliardi di vendite aggiuntive (il valore totale è di 16,8 miliardi), vale a dire oltre un terzo dell'intero progresso del made in Italy di periodo.

Un guadagno diffuso a più sumo durevole. mercati, che vede però negli Stati Uniti il punto apicale, con valori più che raddoppiati e quasi due miliardi di vendite liardi (5,3 nell'ottobre 2015) aggiuntive nel 2015.

Washington a livello globale offre il maggior contributo di tra gennaio e ottobre, due alla crescita delle nostre esportazioni, con 30 miliardi di acquisti tra gennaio ed ottobre, 5,4 in più rispetto al periodo corrispondente.

Un'oasi, come detto. Perché fatta eccezione per l'Europa ed una manciata di altre aree, altrove i numeri sono meno confortanti: con 2,2 miliardi lasciati sul campo in Russia, 650 milioni nell'area Merco-

sur (in primis in Brasile), oltre 800 in Africa Settentrionale.

L'indebolimento del trend scorso giugno, ridimensiona il bilancio 2015, con un progresso medio dell'export nabigliamento, farmaceutica, zionale che scende al 3,5% tra gennaio e ottobre.

Segnalinonesaltantiarrivano anche nel confronto tra prezzimedie volumi, con questi ultimi (al netto dell'energia) in calo medio del 2,9%, affondatidalla frenata extra-Ue. Discorso opposto per i valori medi unitari, in crescita ad ot-Un apporto determinante, tobre del 2,2%, anche grazie alla rivalutazione del dollaro.

Dati più tonici arrivano dalle importazioni, in crescita del 4,2% al netto dell'energia (in caduta continua per l'effettoprezzi), con un progresso a doppia cifra per i beni di con-

Il saldo attivo del mese per la bilancia commerciale si riduce leggermente a 4,8 mianche se il progresso annuo resta consistente: 34,7 miliarmiliardi in più rispetto allo stesso periodo 2014.

Un guadagno non legato alla manifattura (il cui saldo, per effetto del balzo dell'import scende di sette miliardi) ma alla bolletta energetica "light", uno sconto che tra gennaio e ottobre sfiora i 10 miliardi di euro in termini di minori acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export di ottobre

dell'export, in atto dallo SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ALLE ESPORTAZIONI

Variazione percentuale tendenziale delle esportazioni

